

MINICURSO – EPISTOLOGRAFIA E RETÓRICA CLÁSSICA E RENASCENTISTA

IV COLÓQUIO “AUTORES DO RENASCIMENTO”

DE 19 A 21 DE AGOSTO DE 2019

PROGRAMA DAS AULAS

AULA 1 (19/08, 14h)

Prof. Dr. Adriano Scatolin (USP)

Título: Introdução à Epistolografia Latina

Resumo:

O objetivo desta aula é apresentar os conceitos fundamentais da epistolografia latina, com base em dois pilares: 1) os preceitos e descrições, implícitos e explícitos, dos autores de coleções de cartas das letras latinas (sobretudo Cícero, Plínio, o Jovem e Sêneca); e 2) os textos antigos que teorizam o gênero (Pseudo-Demétrio de Falero, Gaio Júlio Vítor e Pseudo-Libânio).

AULA 2 (20/08, 14h)

Profa. Dra. Laura Refe (Universidade de Veneza Ca' Foscari)

Título: Francesco Petrarca biografo di se stesso e lettore

Resumo:

Francesco Petrarca (1304-1374) è uno degli autori cardine della letteratura italiana. Celebrato a partire dai contemporanei per i *Rerum Vulgarium Fragmenta*, canzoniere in volgare in cui canta l'amore per Laura, Petrarca fu uno straordinario poeta, un fine conoscitore dei classici e l'autore di numerose opere in latino alle quali spesso affidò dettagli relativi alla propria biografia. Ad un certo punto della vita egli concepì anche l'idea di tracciare in una lettera ai posteri l'immagine di sé come uomo e letterato, quasi un testamento spirituale. Nel corso degli anni l'entusiasmo per il progetto si affievolì, ma prima che si spegnesse del tutto il poeta mise mano più volte a quell'abbozzo di lettera mai completata, che desta ancora grande fascino in quanto testimonianza dell'incessante lavoro a cui Petrarca era solito sottoporre i suoi scritti.

Il Nostro fu anche un appassionato bibliofilo, come più volte lui stesso aveva confessato. Questa passione lo aveva condotto a costituire una ricchissima biblioteca personale, che comprendeva codici di autori classici e medievali e sue opere in manoscritti da lui allestiti. Oggi di tale biblioteca, che aveva raggiunto una consistenza senza eguali nella sua epoca, si conservano numerosi volumi. Si tratta di un tesoro di inestimabile valore per l'importanza delle copie d'autore, per l'antichità dei libri di studio ma anche per le preziose annotazioni che conservano e che rivelano un Petrarca lettore avido e curioso, in costante e vivo dialogo con gli scrittori antichi. Un Petrarca, dunque, tra passato e futuro, che anche nel presente riesce a comunicarci tanto. Con il mio contributo intendo tracciare la storia redazionale dell'*Epistola ai Posterj*, della quale ho recentemente allestito un'innovativa edizione critica insignita del Premio "Marino Moretti" per la Filologia nell'ambito della letteratura italiana – XII edizione, e nel contempo dipingere la fisionomia del Petrarca lettore attraverso l'analisi di alcune annotazioni tratte da postillati ai quali da anni sto dedicando studi approfonditi.

AULA 3 (24/08, 14h)

Profa. Dra. Clementina Marsico (Universidade de Innsbruck)

Título: Lorenzo Valla e la rifondazione della lingua latina

Resumo:

Lorenzo Valla (1407-1457) è una delle figure più emblematiche dell'Umanesimo italiano. Durante la sua vita elaborò un ampio progetto di rinnovamento pratico e teoretico del sapere che, pur non privo di anticipazioni, non ha riscontro in altri umanisti per incisività e modernità. Tale nuovo sistema del sapere ha il suo centro in una concezione storica del linguaggio, dalla straordinaria energia critica e innovatrice, elaborata sulla base della *Institutio oratoria* di Quintiliano, testo fondamentale per tutta la riflessione valliana. Strumento principale nell'attuazione di questo progetto di rinnovamento è la filologia, intesa nel suo significato più comprensivo: grazie ad essa, Valla mise in discussione i fondamenti della storia, della filosofia, della logica e persino della teologia. Interpretando la filologia come una forma originale di passione civile, l'umanista se ne servì per tentare di liberare i suoi contemporanei da pregiudizi, falsità e deformazioni (basti pensare alla rivoluzionaria *De falso credita et ementita Costantini donatione*).

L'intervento si concentrerà sulla proposta linguistica del Valla e, quindi, sulla sua rifondazione della grammatica, concretizzatasi soprattutto nelle *Elegantie lingue lingue*, il suo

scritto più famoso sia a livello italiano che su scala europea. L'opera ha una assoluta centralità nella produzione valliana. E ciò non soltanto perché l'umanista dedicò alle *Elegantie* oltre dieci anni di cure e lavoro, ma perché la possibilità concreta di ricostruire l'intero impianto del sapere su rinnovate fondamenta classiche è, per Valla, prima di tutto, un fatto linguistico. La cultura classica, esemplare sotto ogni aspetto, non può essere riconquistata se non attraverso un preliminare recupero della lingua che la veicola. Rifondare il latino, ripulendolo dalla corruzione e dalla rozzezza medievali, significa, inoltre, dotare l'uomo di uno strumento di comunicazione universale e, tramite la lingua, dare chiarezza, forza e logica al pensiero. Lingua vuol dire civiltà, vuol dire cultura: l'entusiastico e commosso inno al latino del primo proemio alle *Elegantie* è una celebrazione di tale idea.

Di questo straordinario panorama della lingua latina (costruito su documentazione di prima mano, attinta dall'uso della lingua latina degli autori dell'antichità di tutte le epoche e di tutte le discipline) si presenteranno, attraverso una serie di esempi tratti dalle principali opere linguistiche di Valla (le *Elegantie* in primis, ma anche le *Raudensiane note* e gli *Antidota* contro Poggio Bracciolini), alcune delle caratteristiche tipologiche: l'attenzione per la precisione dei termini; le differenziazioni stilistiche; la distinzione dei valori d'uso delle parole e dei costrutti a seconda dei contesti; la caratterizzazione della polisemia di molte parole; la periodizzazione degli usi.